

“Misericordia io voglio e non sacrificio.”

- Un saluto affettuoso e caloroso a tutti voi - specialmente ai cari fratelli e sorelle ammalati i nostri padroni e signori. Pochi giorni fa abbiamo concluso la celebrazione del IV centenario della morte e nascita alla vita eterna del nostro fondatore, fratello, protettore S. Camillo de Lellis. La chiusura dell'anno giubilare apre una nuova strada nel nostro cammino e testimonianza all'amore misericordioso di Dio.

- Nel vangelo di oggi vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato, etc. Sono molti i conflitti: in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità. Tanti! Vivere la vita senza conflitto è impossibile! Il conflitto che sempre genera il dolore e sofferenza, fa parte della vita e spunta fin dalla nascita. Nasciamo con dolori di parto. **I conflitti non sono incidenti lungo il percorso, ma fanno parte del cammino, del processo di conversione.** Immaginiamo la vita di S. Camillo.

- Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti. Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, **Padre e Madre**. Ricordiamo S. Camillo che esorta i suoi confratelli di servire (amare) il malato come una madre curando il suo figlio unico. L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica

dell'amore.

- Nel confronto della critica dei farisei, Gesù rispondeva invocando tre esempi tratti dalla Scrittura: 1] L'esempio di Davide. Gesù ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita dalla legge, perché tolse il pane sacro dal tempio e lo dette da mangiare ai soldati che avevano fame. Nessun fariseo ebbe il coraggio di criticare il re Davide! 2] L'esempio dei sacerdoti. Accusato dalle autorità religiose, Gesù argomenta partendo da ciò che loro stesse, le autorità religiose, fanno il giorno di sabato. Nel tempio di Gerusalemme, il giorno di sabato, i sacerdoti lavoravano molto di più degli altri giorni della settimana, poiché dovevano sacrificare gli animali per i sacrifici, dovevano pulire, scopare, caricare pesi, sgozzare gli animali, etc., e nessuno diceva che era contro la legge, pensavano che fosse normale! La legge stessa li obbligava a fare questo.

- 3] L'esempio del profeta Osea diceva “*Misericordia voglio e non sacrificio.*” La parola *misericordia* significa **avere il cuore (cor)** nella **miseria (miseri) degli altri**, ossia, la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro. Questa il volto di Cristo che S. Camillo conosceva, sperimentava e trasmetteva fino ad oggi. S. Camillo ha contemplato, amato, seguito e servito Dio sotto un'ottica ben preciso: il Cristo misericordioso, buon Samaritano che percorreva città e villaggi guarendo i malati, facendo del bene; il Cristo identificato con i più piccoli (affamati, prigionieri, nudi, malati, senza dimora, ecc.); il Cristo della kenosi, facendo uomo, che sacrifica la sua salute sulla croce dando la sua vita come l'ultima prova del amore. La vita di San Camillo è conformata e modellata secondo l'immagine del Cristo misericordioso in tutto nel suo essere,

agire, vivere, convivere e dedizione al prossimo.

- La parola sacrificio significa fare (*fficio*) che una cosa sia consacrata (*sacri*), ossia chi offre un sacrificio separa l'oggetto sacrificato dall'uso profano e lo distanzia dalla vita giornaliera della gente. Se i farisei avessero avuto questo modo di guardare la vita del profeta Osea, avrebbero saputo che il sacrificio più gradito a Dio non è che la persona consacrata viva lontano dalla realtà, ma che disponga interamente il suo cuore consacrato al servizio dei fratelli e delle sorelle per sollevarli dalla miseria. Come Camillo, il suo ardore di opere e carità è nato dalla scoperta della dignità dell'uomo, soprattutto dall'aver visto "nella persona stessa del malato ..., pupilla e cuore di Dio ..., il suo signore e padrone".

- Per poter conformare la nostra vita all'immagine del Cristo misericordioso, siamo invitati a seguire profondamente il cammino spirituale di San Camillo fino alla sua conversione. Camillo si converte a Dio, ha conosciuto Dio come amore. La grande sofferenza che Camillo ha avuto nella sua vita è non è la piaga nella sua gamba né i conflitti con i suoi seguaci e maestri ma di non aver conosciuto prima il suo Signore. Questa si richiama alla conversione del cuore. Camillo si converte all'uomo. Dopo aver conosciuto Dio attraverso ai malati e poveri, Camillo dedica e consacra tutta la sua vita (anima e corpo) al loro servizio. Camillo si converte al mistero della croce. Si impara a convivere con l'opposizione, il conflitto e la persecuzione perché Camillo ha capito bene che quella non è l'opera sua ma l'opera di Dio. Camillo ha superato la tentazione di auto-soddisfazione, assumendo l'opera come mia ... (cf. Brusco)

- Ricordiamo il saluto di santo Padre Francesco durante l'Angelus la domenica scorsa, dicendo, "**Invito la famiglia camilliana, al culmine di questo anno giubilare, ad essere segno del Signore Gesù** che, come il buon Samaritano, si china sulle ferite del corpo e dello spirito dell'umanità sofferente, versando l'olio della consolazione e il vino della speranza. **A voi convenuti qui in piazza San Pietro, come pure agli operatori sanitari che prestano servizio nei vostri ospedali e case di cura, auguro di crescere sempre più nel carisma di carità, alimentato dal contatto quotidiano con i malati.**"

- I 400 anni di storia che ci precedono sono intrisi di grandi testimonianze di carità e di misericordia: questo deposito, straordinaria testimonianza della benevolenza del Signore verso il nostro Ordine, ci sia di stimolo e di incoraggiamento per purificare il nostro presente – con le sue luci e le sue ombre – e per riattivare un circuito virtuoso di speranza e di fiducia per il futuro. (*Messaggio dell'Ordine*)